

sano sopra le cornici laterali di questa cappella. E nella cappella del battisterio si vede la statua del Battista, opera di Giulio del Moro; e presso il quinto altare, a destra, entrando per la maggior porta, un bassorilievo in bronzo, che servia di tavola ad un altare fatto erigere dal medico riminese Jacopo Suriani. Magnifica è la porta del prospetto esterno di questa chiesa. — Quanto alle pitture della chiesa, non sono degne di considerazione che le vecchie, le quali insieme alle altre di minor conto vengono accennate nella sottoposta nota. Diremo però che sulla muraglia della chiesa, respiciente il campo, v'è una grande pittura a fresco; ma di essa ora non si vede che appena la figura di s. Sebastiano. Secondo alcuni lavorava questo fresco Girolamo Pellegrini, secondo altri Pietro Liberi.

aggregati la Maestranza e Calafai dell'Arsenal, e nella solennità di detti Santi intervengono alle funzioni ecclesiastiche, ed alla elezione del loro Gastaldo da farsi numerosi concorrono, stante il reciproco accordo contratto con li P.ri quando abitavano a S. Anna.

L'altar di S. Gio. Facondo vicino alla sagristia fu graziosamente assegnato alli NN. uomini Lazaro e Zuane Ferro obbligati alla fondazione del nuovo altar da farsi; con ambi depositi del q. Lazaro Ferro Conte degno di memoria per le sue molte virtù di dottrina legale, ed insigne oratore. Vi giacciono le ceneri di degna memoria del doge Andrea Contarini che visse l'anno 1368 con degno epitaffio soprascritto alla porta della cappella di S. Gio. Battista, la cui tavola è della scuola di Paris Bordone.

Serbansi ancora l'ossa del cardinale Beltrando di Tolosa legato di Germania riposte sotto l'organo.

Più nuovamente del q. Serenissimo Francesco Morosini doge di degna memoria per gli acquisti gloriosi per esser stato gloriosamente quattro volte Capitano generale da Mar ed aver acquistato il regno di Morea, e finalmente in Levante rese l'anima al Creatore li 16 genajo 1694, e fu condotto a Venezia il suo cadavere e posto nell'arca della sua famiglia con il generalizio stendardo di S. Marco posto pendente sopra la di lui arca.

Vi riposano il cuore ed interiori di Giacomo dal Verme valoroso Capitano condottiero della Serenissima Repubblica, e le sue ossa furono condotte a Verona sua patria in esecuzione del suo testamento.

Vi giacciono le ceneri di Bartolomeo Alviano che fu generale di questa Serenissima Repubblica l'anno 1514, e dall'Ec. Senato gli fu fatto il suo deposito al di lui merito sopra la porta che corrisponde verso S. Vedal con statua di marmo, e come benemerito gli fu donato il castello di Pordenone, che per mancanza di discendenti tornò al pubblico.

Riposano l'ossa di Francesco Novello da Carrara signor ultimo di Padova, d'Ercole Bentivoglio nipote di Giovanni 2 Signore di Bologna.